

## Gramigna: Una pianta vituperata

(Dino Agostini)

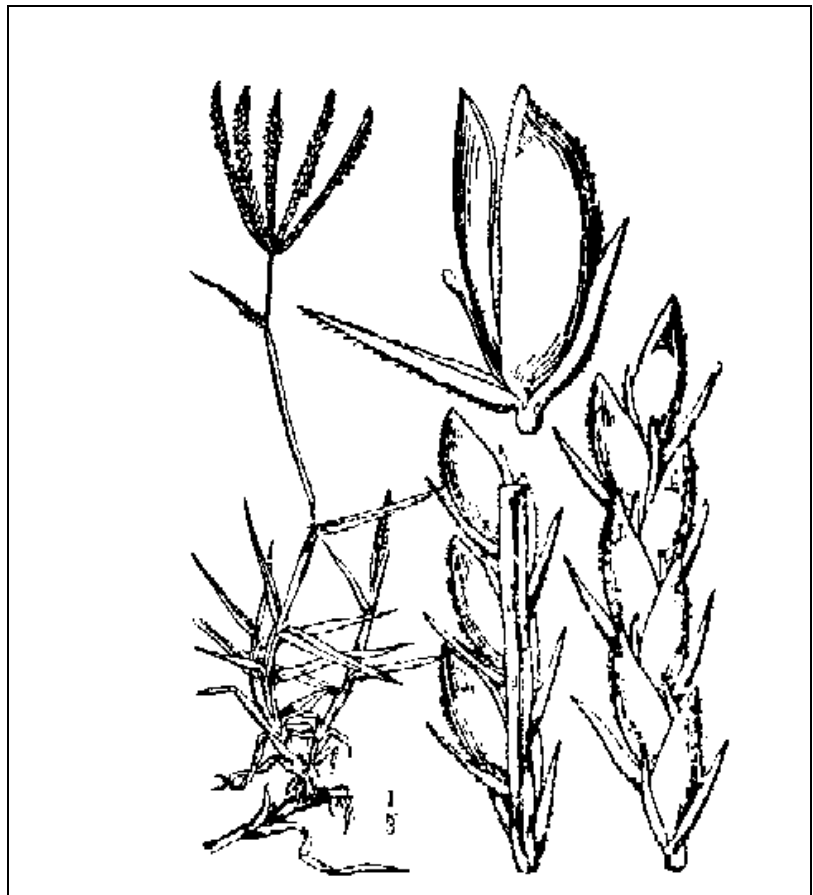
Chi non conosce la Gramigna attraverso i suoi generi e specie più comuni: *Agropyron repens*, *Agropyron pungens*, *Cynodon dactylon*? Penso proprio nessuno, nemmeno i cittadini che vivono in mezzo al cemento. Portando a spasso il proprio cane, o facendo quattro passi ai giardini pubblici, l'avranno sicuramente incontrata anche se non si saranno soffermati ad osservarla.

Per loro sarà stata e resterà un'erba qualunque.

Non sarà certamente così per gli abitanti del nostro comune, in particolare quelli che possiedono un giardino o un qualsiasi pezzetto di terra coltivata ad orto. Proprio per questi la pianta è una maledizione di Dio. Il Prezzemolo seminato e annaffiato con tanta cura, non spunta, quella sì, l'Insalata, i pomodori, le carote e ogni altro ortaggio trapiantato non attecchisce, ma la Gramigna è sempre presente senza bisogno di trapianti o semine.

E' una piccola pianta erbacea, perenne, che praticamente si potrebbe distinguere in due parti, una aerea con fusto e foglie sottili, inguainate, alta una cinquantina di centimetri, l'altra sotterranea, lunga oltre un metro, formata da un rizoma con numerosi nodi dotati di radichette.

Questo rizoma sotterraneo si insinua strisciando in qualsiasi terreno anche sassoso, penetra in tutti gli spazi e quando



*Cynodon dactylon*

incontra un sasso lo abbraccia, lo ingloba con le radichette penetrando in esso con i peli radicali fino a sgretolarlo e ridurlo in humus o terreno coltivabile.

La Gramigna è apprezzata dagli erbivori, ma anche da cani e gatti, i quali la cercano quando hanno necessità di liberarsi lo stomaco pesante.

Questa pianta infestante è ricca di zuccheri (glucosio e levulosio), che se ne

potrebbe ricavare zucchero autentico. E' anche ricca di fecola, tanto che in alcune estreme regioni dell'Europa settentrionale veniva adoperata, in tempi magri, per confezionare il pane.

Infine è ricca di gomme, sostanze antibiotiche, acido silicico, potassio, mannite, glucosidi che la fanno apprezzare in fitoterapia.

Nella medicina popolare, la medicina fatta in casa, quella dei poveri, si usava raccogliere, in Settembre, il rizoma della Gramigna, mondarlo dalle radici e, dopo averlo fatto essiccare e tagliato a piccoli pezzi, riporlo in scatole di latta.

Con la radice così preparata venivano, all'occorrenza, fatte tisane da bersi a bicchieri durante la giornata per aiutare la diuresi. I medici del Cinquecento sostenevano che il decotto di Gramigna faceva sciogliere i calcoli del fegato; se poi la radice veniva cotta nel vino, bevendone il decotto si poteva guarire dai calcoli della vescica. Ancora, se la pianta fosse nata su vecchie muraglie, mettendola a corona intorno alla testa, si arrestavano le emorragie nasali.

In ogni caso, ancora oggi, nelle nostre campagne, quando c'è bisogno di medicinali blandi, quando si pensi di depurare il sangue, decongestionare il fegato, favorire l'essudazione, si ricorre all'aiuto della Gramigna, tanto odiata ma anche generosa.



*Agropyron repens*